

Toscanella, Orazio

Carlo Alberto Girotto

▶ **To cite this version:**

Carlo Alberto Girotto. Toscanella, Orazio. Dizionario biografico degli italiani, 2019, pp. 422-425. hal-02981389

HAL Id: hal-02981389

https://univ-sorbonne-nouvelle.hal.science/hal-02981389

Submitted on 11 Jan 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2019

ISBN 978-88-12-00032-6

Stampato in Italia - Printed in Italy

Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. - Trofarello (Torino)
2019

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

XCVI

TOJA - TRIVELLI

Il volume è stato chiuso in redazione nel mese di novembre 2019.

fornito un profilo più documentato e organico G. Gualdo, *G. T.*, in *Italia medioevale e umanistica*, XIII (1970), pp. 29-58 (ristampato in Id., *Diplomatica pontificia e umanesimo curiale. Con altri saggi sull'Archivio Vaticano, tra medioevo ed età moderna*, a cura di R. Cosma, Roma 2005, pp. 283-314). Inoltre si veda: A. Beccadelli, detto il Panormita, *Epistolarum libri 5...*, Venetiis, apud Bartholomaeum Caesanum, 1553, cc. 85v-86r; F.M. Buonamici, *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus*, Roma 1753, p. 308; *Commentariorum Cyriaci Anconitani nova fragmenta notis illustrata*, a cura di A. Olivieri degli Abati, Pisauri 1763, pp. 44 s., 65-67; P. de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, Paris 1887, p. 225; R. Sabbadini, *Biografia documentata di Giovanni Aurispa*, Noto 1891, p. 92; K. Müllner, *Reden und Briefe Italienischer Humanisten*, Wien 1899, pp. 93, 191-197; G. Bertoni, *La biblioteca estense e la coltura ferrarese ai tempi del Duca Ercole I (1471-1505)*, Torino 1903, p. 101; G. Bourgin, *La «familia» pontificia sotto Eugenio IV*, in *Archivio della Reale Società romana di storia patria*, XXVII (1904), p. 212; G. Pardi, *Borso d'Este duca di Ferrara, Modena e Reggio (1450-71)*, in *Studi storici*, XV (1906), pp. 8, 17, XVI (1907), pp. 114, 117; R. Sabbadini, *Ottanta lettere inedite del Panormita tratte dai codici milanesi*, Catania 1910, pp. 139, 143; *Epistolario di Guarino Veronese*, a cura di R. Sabbadini, Venezia 1915-1919, II, 1916, p. 405, III, 1919, pp. 197 s., 230, 375 s., 387, 471; R. Cessi, *La corrispondenza tra il Panormita ed il Guasco*, in *Archivio storico per la Sicilia orientale*, XIII (1916), pp. 246 s.; G. Bertoni, *Guarino da Verona fra letterati e cortigiani a Ferrara (1429-1460)*, Ginevra 1921, pp. 64 s.; *Carteggio di Giovanni Aurispa*, a cura di R. Sabbadini, Roma 1931, pp. 36 s., 105 s.; P. Paschini, *Lodovico cardinal camerlengo (†1465)*, Roma 1939, p. 144; G. Resta, *L'epistolario del Panormita. Studi per una edizione critica*, Messina 1954, *passim*; R. Cessi, *L'ultima avventura di Giorgio da Trebisonda*, in *Saggi romani*, Roma 1956, pp. 153-185; C. Piana, *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Firenze 1966, pp. 140 s., 154; G. Franceschini, *Giovanni Aurispa e la sua biblioteca. Notizie e documenti*, Padova 1976, pp. 16, 92, 94, 148; A. Panormita, *Hermaphroditus*, a cura di D. Coppini, Roma 1990, pp. CXXIX-CXXXI; P. Pertici, *Tra politica e cultura nel primo Quattrocento senese. Le epistole di Andreoccio Petrucci (1426-1443)*, Siena 1990, p. 156; E. Caldelli, *Per un autografo di Andrea Contrario*, in *Segno e testo*, V (2007), pp. 396 s.; P. Nardi, *Maestri e allievi giuristi nell'Università di Siena. Saggi biografici*, Milano 2009, p. 93 n. 37; A. Iacono, *La dedica ad Antonello Petrucci del De proelio apud Troiam di Porcelio de' Pandoni*, in *Vichiana*, XII (2010), 2, pp. 203 s.; *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, III, 2, Cité du Vatican-Paris 2010, p. 296; X. Espluga, *Frustuli epigrafici bresciani di G. T. e Ciriaco d'Ancona tra Rimini e Cesena (1457-1458)*, in *Epigraphica*, LXXIII (2011), pp. 247-264; C. Buonfiglioli, *La fortuna della Philodoxeos fabula di Leon Battista Alberti*, Firenze 2014, pp. 81, 94-99, 114 s., 117-119, 120 s., 164; F. Filelfo, *Collected letters. Epistolarum libri XLVIII*, a cura di J. De Keyser, Alessandria 2016, I, pp. 35, 119 s., 197, 207, 220, 229, 295, 339, IV, p. 1143.

PAOLA DE CAPUA

TOSCANELLA, ORAZIO. – Nacque attorno al 1520, da Giovanbattista. Il nome della madre non è noto, come non si conosce il luogo di nascita, né quello di origine della famiglia: forse nel Padovano, come indicherebbero alcuni documenti d'archivio, secondo i quali Toscanella disponeva di proprietà a Castelbaldo e un fratello, Muzio, morì in giovane età al servizio della Serenissima.

In data non precisabile sposò tale Niccolosa Vampa (o Vanza), da cui ebbe numerosi figli. Fu per vari anni maestro di scuola e precettore tra il Padovano e il Polesine: era di stanza a Castelbaldo nel 1554, mentre più tardi, fino al 1566, fu a Lendinara come pubblico precettore. Nel settembre del 1559, in occasione dell'elevazione a doge di Girolamo Priuli, rappresentò la città di Lendinara in qualità di oratore.

Già negli anni Cinquanta intratteneva rapporti con il *milieu* intellettuale veneto e in particolare veneziano, a partire da Pietro Aretino e Domenico Venier. Verso la fine del decennio prese parte alle attività dell'Accademia della Fratta, che si riuniva a Fratta Polesine sotto la protezione di Giovan Maria Bonardo e Lucrezia Gonzaga, in onore della quale Toscanella pubblicò anni più tardi dei testi poetici. Qui dovette conoscere numerosi letterati legati all'editoria lagunare: Lodovico Dolce, Ludovico Domenichi, Luigi Groto, Tommaso Porcacchi, Girolamo Ruscelli. Risale probabilmente a questi anni l'amicizia con il più giovane Celio Magno: forse per suo tramite, tra il 1557 e il 1561, dovette avere conoscenza diretta o mediata delle attività dell'Accademia Veneziana.

Se si escludono occasionali partecipazioni a iniziative collettive (come *Il tempio della divina signora Giovanna d'Aragona*, Venezia 1554), la presenza di Toscanella nell'ambito editoriale divenne regolare solo dal 1559, con numerose edizioni stampate dai principali editori veneziani. Già da queste emergono gli interessi di Toscanella per la retorica, la scrittura epistolare, i sussidi per l'insegnamento, come *I modi più communi con che ha scritto Cicerone le sue Epistole secondo i generi di quelle* (1559). L'interesse per l'epistolografia classica, che era la base per i propri corsi scolastici, continuò negli anni seguenti con i *Concetti et forme di Cicerone, di Boccaccio, del Bembo, delle lettere di*

diversi (1560) e il *Modo di studiare le pistole famigliari di M. Tullio Cicerone* (1566), con i quali Toscanella mostra una forte vena didattica e propone sussidi alla scrittura epistolare da applicare alla pratica quotidiana. Estrapolando forme e materie da autori antichi e moderni, oltre che da precedenti repertori, Toscanella presenta ai lettori quanto più è utile a chi voglia «commodamente scrivere lettere», rimarcando il carattere largamente formulare accreditato a questa tipologia scrittoria.

Il suo compito di mediatore scolastico e culturale risulta evidente anche nelle successive pubblicazioni, in molti casi volgarizzamenti e prontuari. Nella traduzione della *Retorica a Gaio Herennio* (1561) e nei *Precetti necessarii et altre cose utilissime* [...] *sopra diverse cose pertinenti alla grammatica, poetica, retorica, historia, topica, loica et ad altre facoltà* (1562), l'esposizione è spesso accompagnata da diagrammi in forma di albero, già sperimentati pochi anni prima in ambito universitario da Francesco Robortello. Tale tecnica di visualizzazione del sapere mostra un debito con i testi retorici di Giulio Camillo, detto Delminio. Risalgono a questi anni anche due strumenti per l'apprendimento del latino, usciti entrambi da Vincenzo Valgrisi, il *Dictionariolum latinum* (1564), riedito più volte, e il *Prontuario di voci volgari et latine* (1565). La raccolta *I motti, le facetie, argutie, burle et altre piacevolezze* (1561) segue una moda editoriale già diffusa.

Gli stretti rapporti con il mondo dell'editoria lagunare spinsero Toscanella a spostarsi definitivamente a Venezia nel 1566, dove continuò la propria professione di precettore. Poté contare sulla protezione della famiglia Trevisan (alloggiava nel loro palazzo) e di altre famiglie veneziane, come i Morosini, con i quali intratteneva già dei rapporti, e di cui è riscontro un'inedita *Oratione nella morte del clarissimo m. Gabriele Morosino* (Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. *Italien*, 993), datato al gennaio del 1566. Probabilmente in questi anni prestò i suoi servizi presso i Bragadin, occupandosi della formazione del giovane Giovan Francesco, figlio di Giovanni.

Nel 1566 iniziò a collaborare con Gabriele Giolito de' Ferrari a ritmi serrati, ma in maniera non esclusiva. Il programma editoriale, volto alla stampa di traduzioni o adattamenti di classici latini, riprese in qualche misura il programma editoriale dell'ormai defunta Accademia Veneziana. La prima opera stampata fu probabilmente una traduzione di Quintiliano (*Institutioni oratorie*, 1566), nata su sollecitazione di Domenico Venier e di Celio Magno, con numerosi apparati. Seguirono il *Modo di studiare le epistole famigliari di M.T. Cicerone*, il *Dialogo della partitione oratoria di M.T. Cicerone* e le *Osservationi sopra l'opere di Virgilio*, pubblicate anch'esse nel 1566, le *Institutioni grammaticali volgari et latine* (1567), una grammatica latina che conobbe numerose ristampe ed ebbe un discreto successo all'estero, e le due parti delle *Gioie historiche aggiunte alla prima parte delle vite di Plutarco* (1567-1568), che aggiungono al testo dello storico antico cospicui apparati organizzati secondo luoghi topici. In questi anni Toscanella pubblicò anche presso altri editori veneziani, mostrando una netta continuità con i temi toccati nelle giolitine: tra le molte traduzioni, quella del *De inventione dialettica* di Rodolfo Agricola (1567), uscita presso Giovanni Bariletto, esibisce nella dedica e nei commenti paratestuali una vena antipedantesca e un sostegno del volgare che ben si adatta agli intenti divulgativi dell'Accademia Veneziana; è anzi certo che questa traduzione riprenda un progetto editoriale di quel consesso, che Toscanella recuperò con gli auspici di Celio Magno. Dello stesso anno è anche l'*Arte metrica facilissima*, edita sempre da Bariletto, manuale di metrica latina redatto in lingua italiana. Una marcata vena didattica traspare nel ricorso alle citate visualizzazioni del sapere tramite 'ruote', schemi e diagrammi, che vengono usati con grande copia nell'*Armonia di tutti i principali retori*, uscita presso Giovanni Varisco (Venezia 1569), sintesi dei precetti retorici antichi e moderni destinata a un pubblico interessato a un uso eminentemente pratico della retorica.

Nei primi anni Settanta, conclusa nel 1568 la collaborazione con Giolito, Toscanella continuò a pubblicare alacremente presso altri editori veneziani. Con un'*Essortatione a i cristiani contra il Turco* (1572), e con quattro testi poetici editi nella raccolta intitolata *Trofeo della vittoria ottenuta dalla Christianissima Lega contra Turchi*, curata da Luigi Groto (1572), contribuì alle pubblicazioni antiturchesche uscite a

ridosso della battaglia di Lepanto. Tuttavia, a causa di strettezze economiche, che si facevano sempre più pressanti, e di una salute che cominciava a vacillare, Toscanella accentuò in questi stessi anni il dialogo con principi e potenziali mecenati, ora inviando proprie composizioni manoscritte (nell'ottobre del 1573 inviò a Guglielmo Gonzaga una commedia manoscritta, senza ottenere risposta), ora perseguendo una più attenta strategia di dedica dei propri volumi a stampa, a quanto pare senza riscontri.

Nei primi mesi del 1573 cercò di avvicinarsi alla corte dei Medici, forse per approfittare di un effettivo interesse di Cosimo I ad avere informatori nella città lagunare (è stato ipotizzato un contatto da parte di Orazio Urbani, agente mediceo in Laguna). Il legame con la corte fiorentina, lento a instaurarsi, fu tuttavia bloccato dalla morte di Cosimo nell'aprile del 1574.

In questi mesi uscirono presso De' Franceschi le *Bellezze del Furioso* (1574), cui Toscanella lavorava già dagli anni Sessanta, con dedica a Francesco Maria II Della Rovere.

Si tratta probabilmente della sua compilazione più rilevante: in questo commento, dall'impianto spesso divagante, sono tre i punti su cui Toscanella insiste: le allegorie, i «luochi communi», censiti e ordinati nella seconda parte dell'opera, e gli artifici. Le *Bellezze* mostrano peraltro alcune sorprendenti tangenze con le *Nuove pitture* (1560) di Anton Francesco Doni, stampate sotto titolo di *Pitture* (1564): la vicinanza dei due testi, tale da sembrare un caso di plagio, è visibile soprattutto in alcuni punti derivati dal *Theatro della memoria* di Camillo, fonte comune ai due testi.

Tra le altre pubblicazioni di questi anni si ricordano l'*Applicamento de i precetti della inventione, dispositione et elocutione* (1575), nel quale elaborati diagrammi cercano di visualizzare tutte le possibilità topiche della scrittura epistolare, e i *Discorsi cinque* (1575), che contengono cinque brevi testi pensati come sussidio allo studio, tra i quali va segnalato il *Discorso sul tradurre* (pp. 28-35), unico scritto di riflessione metodologica edito da Toscanella.

La peste del 1575-76, che segnò una pausa coatta per le tipografie lagunari, acuì le difficoltà finanziarie di Toscanella, che dovette allontanarsi verso la Terraferma con la famiglia. Obbligato a «stare undici mesi senza guadagnare un soldo, con nove bocche sulle spalle», come scrisse negli *Esercitii di Aftonio sofista* (1578, p. 7), ebbe il solo sollievo di alcuni donativi da parte della famiglia Foscari.

Rientrato a Venezia, riprese nel giugno del 1576 i contatti con i Medici per tramite di Orazio Urbani e Belisario Vinta. Il nuovo granduca Francesco I gli concesse un viatico annuale di 40 scudi, e accettò anche la dedica di una *Historia universale*, sulla quale Toscanella lavorava alacremente dal 1573, con la speranza di pubblicarla presto. Toscanella manifestò la propria gratitudine nei confronti del granduca in più occasioni, inviandogli testi poetici e composizioni varie. Nell'estate del 1577 inventò per lui oroscopi e 'cifre', ovvero linguaggi cifrati considerati come uno strumento politico. Nell'agosto del 1578 inviò a Firenze un trattato di astrologia, da identificare verosimilmente nel ms. *Magliabechiano*, VII, 1284, cc. 91r-109v, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, intitolato *Franciscus Etruriae duci nomen ab Horatio Tuscanella examinatur*.

In questo periodo, se si esclude un'*Orazione* per l'elezione a doge di Sebastiano Venier (1577), le collaborazioni di Toscanella con il mondo della tipografia rallentarono sensibilmente. Da anni le difficili condizioni di vita avevano seriamente minato la sua salute, con momenti particolarmente difficili durante l'inverno 1577-78.

Morì a Venezia nel marzo o nell'aprile del 1579, come informa una lettera di Gian Battista Recanati a Vinta del 25 aprile di quell'anno.

Fonti e Bibl.: Restano inediti vari materiali: le *Exercitationes*, Verona, Biblioteca comunale, ms. 2332; alcuni documenti epistolari conservati a Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, ms. *Lat*. XIV, 61 (= 4241); e alcune *Memorie storiche*, da collegare all'*Historia universale*, conservate *ibid*., ms. *It*. V, 167 (= 5840).

S. Bongi, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, II, Roma 1890-1897, pp. 219-225; A. Quondam, *Dal «formulario» al «formulario». Cento anni di «libri di lettere»*, in *Le «carte messaggiere». Retorica e modelli di comunicazione epistolare*, Roma 1981, pp. 70-72; L. Artese, *O. T. Corrispondenza con il granduca di Toscana e documenti inediti*, in *Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'*, XLVIII (1983), pp. 27-68; Id., *O. T., un maestro del XVI secolo*, in *Annali dell'Istituto di filosofia*, V (1983), pp. 61-95; L. Bolzoni, *Le «parole dipinte» di O. T.*, in *Rivista di letteratura italiana*, I (1983), 1, pp. 155-186; Ead.,

Il teatro della memoria. Studi su Giulio Camillo, Padova 1984, pp. 60-76; C. Scalon, *Tra Venezia e il Friuli nel Cinquecento. Lettere inedite a Francesco Melchiori in un manoscritto udinese (Bartolini 151)*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di R. Avesani *et al*., II, Roma 1984, pp. 634-638, 644 s.; L. Bolzoni, *Riuso e riscrittura di immagini: dal Palatino al Della Porta, dal Doni a Federico Zuccari, al T*., in *Scritture di scritture. Testi, generi, modelli nel Rinascimento*, a cura di G. Mazzacurati - M. Plaisance, Roma 1987, pp. 198-202; C. Di Filippo Bareggi, *Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento*, Roma 1988, *ad ind*.; P. Grendler, *Schooling in Renaissance Italy. Literacy and learning 1300-1600*, Baltimore-London 1989, *ad ind*.; L. Bolzoni, *Alberi del sapere e macchine retoriche*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, II, Padova 1993, pp. 1140-1149; Ead., *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Torino 1995, pp. 53-75, 210-212; M. Rossi, *Antiquaria, storiografia artistica, mnemotecnica da Ligorio a Lanzi: una linea*, in *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*, s. 4, *Quaderni*, 1996, 1-2, pp. 270 s.; A.F. Doni, *Le pitture del Doni academico Pellegrino*, a cura di S. Maffei, Napoli 2004, pp. 72-80 e *passim*; A. Nuovo - C. Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève 2005, *ad ind*.; A.F. Doni, *Le nuove pitture del Doni fiorentino*, a cura di S. Maffei, Napoli 2006, pp. 211 s.; E. Pierazzo, *Dalle 'Nuove pitture' al 'Seme della zucca': problemi editoriali e ipotesi critiche...*, in *'Una soma di libri'. L'edizione delle opere di A. F. Doni*, a cura di G. Masi, Firenze 2008, pp. 279-287; F. Passadore, *I madrigali di Giovanni Maria Bonardo per Lucrezia Gonzaga e le scelte poetiche dei musicisti*, in *L'Utopia di Cuccagna tra '500 e '700. Il caso della Fratta nel Polesine*, a cura di A. Olivieri - M. Rinaldi, Rovigo 2011, pp. 280 s.; L. Bolzoni, *Introduzione*, in G. Camillo, *L'idea del theatro*, Milano 2015, pp. 99-119. CARLO ALBERTO GIROTTO

TOSCANELLI, GIUSEPPE. – Nacque a Pisa il 31 gennaio 1828 da Giovanni Battista e da Angiola Cipriani.

La famiglia, originaria del Canton Ticino, dal XVIII secolo si era stabilita definitivamente a Pisa, dove avviò un'impresa edile che ben presto consentì l'accumulo di un'ingente fortuna e un'altrettanto rapida ascesa sociale. Desiderosi di trasformarsi in grandi proprietari di beni fondiari, agli inizi del XIX secolo i Toscanelli investirono i proventi dell'attività edile nell'acquisto di una tenuta con fattoria chiamata La Cava e situata nella Valdera, tra i comuni di Palaia e Pontedera. L'ulteriore passo avanti nella politica patrimoniale della famiglia fu compiuto nel 1830 con l'acquisto di palazzo Lanfranchi, poi Toscanelli, situato sul lungarno Mediceo. La definitiva ascesa sociale dei Toscanelli, che non avevano mai ricoperto cariche politiche né amministrative, fu legittimata dalla loro iscrizione nel registro delle famiglie nobili pisane nel settembre del 1832. Lo stemma adottato raffigurava una stella d'oro in campo azzurro, sovrastata da un lambello rosso a quattro denti, con sopra tre gigli d'oro, opera dell'antiquario fiorentino Massimiliano Bagni.

Sesto di nove figli, cinque sorelle e quattro fratelli, Giuseppe mosse i suoi primi passi nella scuola di mutuo insegnamento diretta dal poeta Antonio Guadagnoli. Poco incline alla disciplina, fu ritirato dal padre che ricorse per lui a maestri privati. Nel 1845-46, Toscanelli si iscrisse alla facoltà di scienze matematiche dell'Università di Pisa, dove entrò in contatto con gli elementi più liberali della comunità studentesca pisana, tra i quali ben presto si distinse come uno dei più caldi e impulsivi. Nel 1847 fu tra i promotori delle celebrazioni a favore del primo anniversario dell'elezione di papa Pio IX, e poco dopo si unì agli studenti che manifestavano contro la cessione di Pontremoli al Ducato di Parma, e per questo fu più volte segnalato dalla polizia come meritevole di misure repressive.

Allontanato per un breve periodo dall'Università, per volontà del padre, che lo relegò in una villa di campagna, Toscanelli tornò a farsi notare dalle autorità di polizia nel gennaio del 1848 per aver sostenuto l'insurrezione della piazza livornese guidata da Francesco Domenico Guerrazzi contro la politica del governo granducale, giudicata troppo filoaustriaca. Ma il suo rientro nelle aule universitarie fu presto interrotto, e questa volta definitivamente, a seguito di una goliardata di cui si era reso protagonista nei riguardi del professor Ottaviano Mossotti, che gli costò l'espulsione dall'ateneo pisano e un soggiorno forzato in Corsica, dove il padre lo costrinse a rimanere due mesi.

Rientrato a Pisa alla vigilia della prima guerra di indipendenza, Toscanelli aderì con lo slancio consueto alla formazione del battaglione universitario e, nonostante la recente espulsione dal corpo studentesco, si aggregò alla spedizione assieme al fratello Domenico. Nonostante i tentativi di intercessione del padre presso i docenti a capo del battaglione, nel tentativo di far recedere il figlio dal proseguire sui campi di battaglia, Toscanelli continuò la sua avanzata con il corpo dei volontari pisani. Fu protagonista di diverse intemperanze e varie insubordinazioni nei confronti della disciplina militare, che gli procurarono più